

PAGINE DI DESIGN.
GILLO DORFLES E
IL *MARCATRÈ*

EUGENIA BATTISTI

Tra i primi, in Italia, ad aver puntato i riflettori sia sulla priorità di un'indagine rivolta alla sensibilità estetica dello spettatore sia sulle possibili interpretazioni di un'opera, così come di un manufatto artistico, scaturite dal mutevole significato culturale ad essa attribuito, Gillo Dorfles è stato maestro indiscusso di un'analisi comparativa indirizzata al divenire delle arti: dall'architettura alla grafica, dalla musica allo spettacolo, dalla letteratura alla psicologia, dalla cultura di massa all'antropologia¹.

¹ Vorrei dedicare questo contributo ai maestri che hanno sostenuto la presente ricerca incoraggiandomi a far fronte agli oneri e onori di un'eredità intellettuale che quotidianamente mi accompagna, in particolare rivolgo i miei ringraziamenti ai professori: Giuseppa Sacaro, Francesco Battisti, Simonetta Lux, Germano Celant, Rossana Buono e Claudia Cieri Via.

Le orme del pensiero dello studioso oltrepassano la sua considerevole produzione bibliografica per estendersi ad altri campi d'azione.

A tale proposito ricordiamo il fondamentale ruolo rivestito da Gillo Dorfles nella direzione della sezione di *Disegno Industriale*, ospitata all'interno della prestigiosa rivista di cultura contemporanea *Marcatrè* fondata e diretta dal celebre Eugenio Battisti².

Nel 1964 la sezione della rivista apre i lavori con la relazione presentata da Dorfles in occasione del cinquantenario della fondazione del *Werkbund* svizzero. In riferimento alla situazione allora attuale, si affrontano quelli che saranno i punti focali attorno ai quali verterà il programma della rivista:

La situazione nella quale oggi ci troviamo, da un punto di vista culturale e sociale, viene spesso definita come una «situazione di crisi»; eppure credo che proprio ai nostri giorni siamo giunti ad un punto in cui molti dei problemi che hanno assillato le generazioni passate sembrano trovare finalmente un loro chiarimento.

Prima di analizzare un po' più dettagliatamente i singoli aspetti dei problemi che ci interessano vorrei riassumere le ragioni per le quali ritengo che si sia giunti oggi ad un momento di precisazione e chiarimento.

Due sono le ragioni essenziali:

1) L'essersi finalmente liberati di alcuni equivoci: da un lato degli equivoci idealisti che tenevano scissi i problemi dell'arte da quelli di altre discipline (psicologia, scienza, antropologia, ecc.); l'aver dunque accettata una 'interdisciplinarietà' dei linguaggi. [...]

² Notiziario di cultura contemporanea, nato ad opera di Eugenio Battisti (Direttore) in collaborazione con Rodolfo Vitone (Editore), "Marcatrè" venne presentato il 26 novembre nel 1963 alla Società di Cultura di Genova. Dal 1964, in previsione della necessità di soddisfare una richiesta ben più larga di quella prevista inizialmente, la rivista passò alla casa editrice Lerici di Milano allora diretta da Roberto Lerici. La redazione centrale di Milano venne presieduta da Magdalo Mussio e Germano Celant. Dopo i primi cinque numeri, abbastanza esili, "Marcatrè" assunse proporzioni gigantesche: ogni fascicolo si presentò come numero triplo o quadruplo talvolta superando le trecento pagine.

2) Un secondo equivoco – consisteva nel non voler comprendere come il settore delle arti visuali non si può limitare alla pittura, scultura, architettura, ma deve comprendere necessariamente anche il vastissimo settore del design, dell'artigianato, della grafica, ecc., per cui non si possono più porre su due diverse bilance un'«arte pura» e un'«arte applicata», ma tutte le diverse forme artistiche – siano o meno legate alla *Zweckmässigkeit* – devono godere di eguali diritti. In questo senso possiamo davvero considerare la nostra civiltà come una di quelle che hanno visto una più vasta e ubiquitaria applicazione e diffusione di elementi che, a buon diritto, dovremo chiamare «artistici»³.

Trait d'union tra il campo dell'estetica e quello della produzione, lo studio promosso in questa sezione riflette il volto e la personalità del suo direttore. In essa imperversano problematiche concernenti la ricerca svincolata dai rigidi dettami delle moderne teorie funzionaliste, che avevano ridotto l'architettura ed il design alla loro utilitarietà esclusivamente materiale.

Promotrici di nuove indagini sullo sconfinamento delle arti, le voci che hanno saputo sostenere un'andatura interdisciplinare della cultura del Novecento sono in gran parte presenti all'interno di *Marcatrè*, in particolare nella sezione del *Disegno Industriale* curata da Dorfles⁴.

Scorrere i nomi dei vari contributi negli indici dei numeri della rivista è sufficiente per intuire la genialità e la vastità del suo progetto⁵. Oltre ai preziosi interventi di alcuni studiosi, ricordiamo le notizie e le interviste di architetti e teorici su artisti, gruppi artistici e designer come: Angelo Mangiarotti, Pierluigi Spadolini,

³ DORFLES 1964, pp. 67-75.

⁴ I redattori della sezione di *Disegno Industriale*, diretta da Gillo Dorfles, sono stati: Filiberto Menna, Paolo Scheggi e Germano Celant.

⁵ Tra gli studiosi intervenuti ricordiamo i nomi di: Attilio Marcolli, Josef Paul Hodin, Pio Manzù, Enzo Frateili, Giovanni Klaus Koenig, Angelo Maria Landi, Gui Bonsiepe, Karl Mang, Giulio Carlo Argan, Vittorio Gregotti, Umbro Apollonio, Filiberto Menna, Enrico Crispolti, Maurizio Sacripanti, John McHale, Richard Buckminster Fuller, Max Bill, Josef Müller-Brockmann, Andries Van Onk, Umberto Eco, Furio Colombo, Marco Zanuso, Tomás Maldonado, ecc.

Achille e Pier Giacomo Castiglioni, Fabio de Sanctis e Ugo Sterpini, Cesar Janello, Enzo Mari, Eugenio Carmi, Achille Perilli, Aldo Calò, ecc.

Alla pubblicazione di studi relativi la funzione dei materiali, la tessitura, l'impaccaggio, le fiere di design e la pubblicità di prodotti industriali, corredati da ricchi repertori d'immagini, fanno seguito saggi e discussioni su tematiche scottanti come la ricchezza immaginativa e semantica quindi fruitiva del design, l'estetica industriale, l'architettura industrializzata e la semantica architettonica⁶. I dibattiti spaziano dalla questione del fattore semantico delle forme dell'oggetto industriale, passando per le teorie relative il simbolo, la comunicazione, il consumo dell'oggetto d'uso, per poi giungere alle implicazioni d'ordine sociologico ed ai fattori psicologici della funzionalità tecnica del design⁷.

Per lo sviluppo della didattica del design in Italia ha giocato un ruolo cardine la presenza, diffusa nella sezione, di manifesti studenteschi, inchieste, servizi e approfondimenti sulle scuole di disegno industriale di Venezia, Firenze e sulla Scuola *Hochschule für Gestaltung* di Ulma⁸. La mappatura della situazione didattica è accompagnata dalla presentazione sia dei programmi, in vigore a quei tempi nelle scuole, che degli interventi dei maggiori teorici del campo, esposti ai congressi, convegni e Biennali nazionali ed internazionali (solo per citarne alcuni potremo ricordare: il primo congresso promosso dall'International Center for the Communication Arts and Sciences del 1965, alla Southern Illinois University di Carbondale, il *Manifesto Politico* dei grafici di Praga del 1964, gli approfondimenti sulle Biennali di disegno industriale a Lubiana del 1963 e 1965 ed il Convegno Internazionale sui problemi della comunicazione visiva "Vision 67" del 1967)⁹.

⁶ DORFLES 1965, pp. 165-193.

⁷ BONSIPE 1968, pp. 8-23.

⁸ A.A.V.V. 1965, pp. 148-163; MENNA, SPADOLINI, CALÒ, ZANUSO, MALDONADO 1968, pp. 24-47.

⁹ A.A.V.V. 1965, pp. 382-389, 390-398; MENNA 1963, pp. 80-82; DORFLES 1966, pp. 109-113.

Il delinarsi dei principi propri della nuova *design philosophy*, quali l'avversità nei confronti di un design d'élite, la propensione per un design collettivo diretto alla comunità e la concezione del disegno industriale come atto di creazione di opere artistiche non utilitarie, sviluppatasi in funzione del distacco operato in quegli anni nei confronti delle regole e delle teorie costruttiviste e concretiste, ha favorito il fiorire nel nostro paese di un design di contestazione¹⁰.

Dalla lettura della sezione nel susseguirsi dei numeri della rivista emergono chiaramente le varie fasi del modificarsi del concetto e della prassi del design. In essa troviamo oggi una delle maggiori testimonianze dell'insorgere esplosivo di una riflessione teorica generale, nazionale ed internazionale sull'argomento.

Grazie al contributo dato da Dorfles e dai suoi collaboratori, *Marcatrè* ha accolto con entusiasmo lo sviluppo di una coscienza critica del design, segnando l'uscita della ricerca e del dibattito teorico da una situazione di stallo generale.

L'acuta sensibilità estetica, l'interesse per la stratificazione del gusto e dei valori, la volontà di una più profonda comprensione dei contenuti di cui l'arte è portatrice, l'avversità per una visione piramidale delle arti, ha costituito il comune denominatore tra il pensiero di Gillo Dorfles e quello del direttore di *Marcatrè*.

Fondata su un'intima compenetrazione d'idee ed interessi, l'amicizia con il direttore è descritta da Dorfles con parole gremite di affetto e stima, pronunciate in occasione del convegno tenutosi in sua memoria:

Credo che ci siano veramente pochissimi di amici il cui il ricordo non sia solo affettivo, ma sia un ricordo che incide profondamente su quello che chiamo lo sviluppo delle nostre idee. Ora di Eugenio Battisti devo riconoscere che l'importanza della sua posizione culturale intellettuale del suo anticonformismo era tale che ha inciso fortemente sul mio

¹⁰ BUCKMINSTER FULLER, SPENCER, BILL 1967, pp. 180-203; DORFLES, ECO, CARBONI, GREGOTTI, COLOMBO 1968, pp. 32-50.

pensiero, non solo, ma ha giovato un'equivalenza su quello che già allora mi aveva influenzato¹¹.

Il percorso tracciato dal comune orientamento di ricerca dei due studiosi, ha segnato il lavoro della rivista.

Al momento del concepimento di *Marcatrè*, Battisti decide immediatamente di coinvolgere Dorfles, indirizzando all'amico alcune righe significative.

La lettera, assolutamente informale, è fondamentale per comprendere il filo che ha tenuto uniti i suoi collaboratori, essa contiene una prima preziosissima sintesi del suo programma:

[...] Il Marcatrè, di cui è in macchina il primo volume – sarà presente il 15 novembre (1963) –, pur non comprendendo tutte le sezioni previste, manca quella del *Disegno Industriale* ecc., che tutti vorremmo da te [...], si presenterà come la più vasta e giovane rassegna di cultura italiana. I servizi che si sono potuti avere su Palermo, Verucchio, ecc., e soprattutto la quantità di collaborazioni che gravitano su di essa nei numeri futuri; l'immediata rispondenza di un vasto pubblico possibile a taluni argomenti (come l'inchiesta vastissima su lettere, documenti inediti, condotte da Paolo Portoghesi sull'occupazione delle facoltà di architettura da parte degli studenti) hanno superato tutte le previsioni. Resta ancora incerto come puntare in futuro, se su un'attualità addirittura anticipata o se mantenersi su un livello di storicismo e oggettività. Curiosamente la rivista raccoglie da un lato l'eredità de "Il Verri", dall'altro l'eredità della scuola di Lionello Venturi; per alcune sezioni, come l'etnomusicologia, è l'unica rivista esistente. Vedremo il futuro [...]¹².

¹¹ Convegno Internazionale, Milano, 3-4 maggio 2009, Fondazione la Triennale di Milano, Archivio privato Eugenio Battisti, Politecnico di Milano Facoltà di Architettura. Gli atti del convegno sono pubblicati in PIVA, GALLIANI (a cura di) 2009.

¹² Nell'epistolario, conservato presso l'Archivio privato di Eugenio Battisti, il nome di Dorfles appare in maniera molteplice e continuativa sin dall'anno 1959. La lettera riportata è datata ottobre 1963 e catalogata con la seguente numerazione: cor63L422.

Il concetto cardine di «attualità anticipata» verrà ripreso nell'articolo di apertura del primo numero di *Marcatrè*, dove si spiega che: «data la sua mensilità è una risposta quasi immediata a ciò che accade, vuol suggerire problemi più che risolverli, mira cioè a rispettare quella complessità che è caratteristica sempre d'una cultura in movimento»¹³.

L'inedito dialogo tra sezioni, miranti all'approfondimento dei vari settori disciplinari, ha conferito alla struttura interna della rivista una facciata innovativa. In essa, infatti, convivono una sezione per i *Temi Generali* diretta da Eugenio Battisti, una sezione per la *Letteratura* presieduta da Edoardo Sanguineti, la *Musica* con Vittorio Gelmetti e Diego Carpitella, l'*Architettura* con Paolo Portoghesi e Vittorio Gregotti, lo *Spettacolo* con Vito Pandolfi, i *Problemi della comunicazione* con Umberto Eco, la *Cultura di classe e Folklore contemporaneo* con Roberto Leydi, le *Arti visive* con Maurizio Calvesi ed infine il *Disegno Industriale* con Gillo Dorfles. La dialettica tra promozione di una visione interdisciplinare e annientamento della gerarchia piramidale delle arti ha costituito, dunque, il punto di forza e il terreno fertile da cui sono germogliate le più fruttuose intuizioni della rivista.

Finestra aperta sulla cultura internazionale dell'epoca, Big-bang d'informazione, scandaloso afrodisiaco intellettuale concepito in un clima di diffidenza nei confronti della storia dell'arte contemporanea, *Marcatrè* ha il merito, grazie alla preziosa collaborazione e guida di Dorfles, di aver rischiarato un paesaggio annesso da un'offuscata coscienza del presente, in cui diffuse e parziali insufficienze interpretative andavano a braccetto alle difficoltà di comprensione e proliferazione delle arti d'avanguardia. L'impresa ha preso piede quindi dalla volontà non solo di colmare un vuoto informativo-didattico, ma anche di aderire a tutte le iniziative sperimentali del momento e di offrire un contributo critico atto a modellare la storia del presente.

Inserendosi nel clima sessantottino, la sezione *Disegno industriale* di *Marcatrè*, diretta da Dorfles, ha coinvolto necessariamente, per quasi un decennio, correnti e movimenti culturali, artistici e progettuali caratterizzati da forti intenzioni di rottura rispetto la

¹³ BATTISTI 1963, pp. 2-3.

EUGENIA BATTISTI

tradizione e le autorità. La sua politica editoriale è stata fondata su una spinta indipendente di svecchiamento al fine di dare vita ad un gesto polemico nei confronti del conformismo post fascista e post idealista.

Possiamo, per concludere, asserire che l'interdisciplinarietà ed il carattere militante costituiscono gli aspetti base sui quali si è eretta la visione d'insieme, promulgata dalla rivista e dal gruppo dei collaboratori, necessaria alla comprensione del divenire della situazione artistica, collante di una cornice entro cui sono tracciate le linee di convergenza tra grandi menti, oggi considerate indiscusse protagoniste del mondo culturale contemporaneo del nostro secolo.

Bibliografia

- A.A.V.V. 1965 = A.A.V.V., *Biennale di disegno industriale a Lubiana*, in «Marcatrè», n. 11/12/13, 1965.
- A.A.V.V. 1965 = A.A.V.V., *Inchiesta sull'insegnamento del disegno industriale*, in «Marcatrè», n. 16/17/18, 1965.
- A.A.V.V. 1965 = A.A.V.V., *I grafici di Praga - Manifesto Politico*, in «Marcatrè», n. 11/12/13, 1965.
- BATTISTI 1963 = E. BATTISTI, *La tavolata e il fumoir*, in «Marcatrè», n. 1, 1963.
- BONSIEPE 1968 = G. BONSIPE, *Arabeschi di razionalità*, in «Marcatrè», n. 41/42, 1968.
- BUCKMINSTER FULLER, SPENCER, BILL 1967 = R. BUCKMINSTER FULLER, H. SPENCER, M. BILL, *Vision/65*, in «Marcatrè», n. 30/31/32/33, 1967.
- DORFLES 1964 = G. DORFLES, *Problemi formativi del presente*, in «Marcatrè», n. 2, 1964.
- DORFLES 1965 = G. DORFLES, *Intervento al dibattito "Architettura industrializzata"*, in «Marcatrè», n. 16/17/18, 1965.
- DORFLES 1966 = G. DORFLES, *BIO. Seconda Biennale del disegno industriale a Lubiana*, in «Marcatrè», n. 26/27/28/29, 1966.
- DORFLES, ECO, CARBONI, GREGOTTI, COLOMBO 1968 = G. DORFLES, U. ECO, E. CARBONI, V. GREGOTTI, F. COLOMBO, *Vision 67: survival and growth*, in «Marcatrè», n. 37/38/39/40, 1968.
- MENNA 1963 = F. MENNA, *Lubiana*, in «Marcatrè», n. 1, 1963.
- MENNA, SPADOLINI, CALÒ, ZANUSO, MALDONADO 1968 = F. MENNA, P. SPADOLINI, A. CALÒ, M. ZANUSO, T. MALDONADO, *Problemi delle scuole di disegno industriale*, in «Marcatrè», n. 41/42, 1968.
- PIVA, GALLIANI 2009 = A. PIVA, P. GALLIANI (a cura di), *Eugenio Battisti. Storia, critica, progetto nella continuità della ricerca*, Gangemi Editore, Roma 2009.

Didascalie

- Fig. 1. *Marcatrè*, n. 16/17/18, Lerici Editori, Milano 1965. Copertina disegnata da Giulio Confalonieri.
- Fig. 2. *Marcatrè*, n. 37/38/39/40, Lerici Editori, Milano 1968. Copertina disegnata da Giulio Confalonieri.
- Fig. 3. *Marcatrè*, veduta interna della sezione di Disegno Industriale.
- Fig. 4. *Marcatrè*, n. 26/27/28/29, Lerici Editori, Milano 1966. Veduta interna della sezione di Disegno Industriale, Grafica e impaginazione a cura di Magdalo Mussio.
- Fig. 5. Documenti ospitati all'interno della sezione di *Disegno Industriale* di *Marcatrè*.
- Fig. 6. Documenti ospitati all'interno della sezione di *Disegno Industriale* di *Marcatrè*.

EUGENIA BATTISTI



1

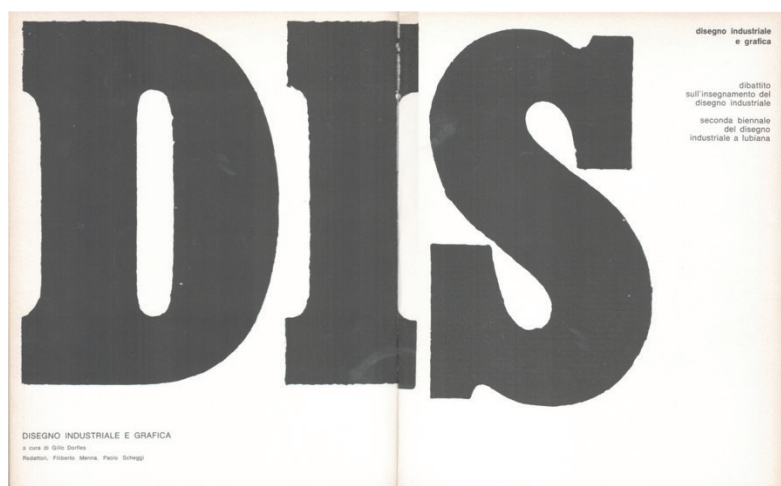


2

PAGINE DI DESIGN, GILLO DORFLES E IL MARCATRÈ'



3



4

EUGENIA BATTISTI



5

BASTA

Gli studenti del Corso di Disegno Industriale di Venezia, rendono pubblica la situazione della loro scuola, ritenendo troppo grave l'abuso di potere esercitato dal Consiglio di Amministrazione. Nel mese di giugno, una Commissione Paritetica, formata da docenti e studenti, ha formulato un programma didattico diretto al coordinamento dei corsi e delle singole materie, specificando i nomi dei docenti da incaricare in relazione agli indirizzi culturali e alle esigenze d'autonomia della scuola. Contro ogni norma statutaria e contro ogni prassi precedente, il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto di poter intervenire sul programma e sugli insegnamenti, oltremodo a propri convenevoli alcuni docenti prestatosi ad odiose discriminazioni nei confronti della Commissione Paritetica. Con questi metodi sono state modificate e distorte le indicazioni fornite dalla Commissione Paritetica al di fuori di qualsiasi sua consultazione, e sono state operate sostituzioni o conferme all'interno del corpo docente, ispirate a criteri estranei alla vita della scuola ed aderenti invece alla morale ed agli interessi dei

gruppi più retrivi del sistema produttivo ed accademico vigente nel nostro Paese. Davanti ad un tale esempio di malcostume, imposto per di più in un ambiente come la scuola che dovrebbe sempre ispirarsi ad alti ideali di libertà, di giustizia e di indipendenza culturale, gli studenti si rifiutano di dare più oltre la loro fiducia al Consiglio di Amministrazione. Ribadendo la necessità di una collaborazione teorica ed operativa fra corpo docente e corpo studentesco, che deve essere imprescindibilmente legalizzata sul piano statutario, gli studenti decidono l'astensione completa dalla frequenza delle lezioni fin dall'inizio dell'anno scolastico. Tale decisione permanerà finché non verrà rispettata e garantita nei suoi particolari l'attuazione del programma redatto dalla Commissione Paritetica.

USDIV UNIONE STUDENTI
DISEGNO INDUSTRIALE
VENEZIA

c/o corso superiore di disegno industriale
campo camini numero 2613 venezia

6